



Il Gazzettino

Anno XLI - N. 263 Venezia, Domenica 27 Novembre 1927 Anno VI E. F.

Un illustre scienziato scomparso



VITTORIO BENUSSI

Il mondo degli studiosi, e l'Italia in modo particolare, piangono la scomparsa dell'illustre professore Vittorio Benussi, spentosi giovedì scorso a Padova, improvvisamente, nel suo laboratorio.

Figlio di un colto studioso di scienze geografiche, prof. Bernardo Benussi, per lunghi anni preside del R. Istituto Magistrale di Trieste, Vittorio Benussi nacque a Trieste nel 1878, e nella città nativa seguì gli studi secondari.

Laureatosi in lettere all'Università di Graz, dove s'era iniziato agli studi di psicologia sperimentale, di tale materia in quell'Ateneo ottenne subito la libera docenza e fu, dal 1902 al 1919, primo bibliotecario di Stato presso la Biblioteca dell'Imperiale Università austriaca. Conobbe medicina e meccanica; fece lunga pratica in ospedali e officine, alimentando la sua scienza di questa larga cultura.

Della stessa Università di Graz divenne insegnante ordinario, e si deve al soggiorno in città austriaca se le sue numerose pubblicazioni sono, purtroppo, in lingua tedesca, e se la sua fama è più diffusa in Austria e in Germania che in Italia.

Ottenuta la nomina di professore ordinario nella R. Università di Padova, appena ebbe tregua la Guerra Europea, vi istituì la cattedra di Psicologia sperimentale (la terza cattedra in Italia) con annesso un laboratorio, che è ora per merito suo di valore non trascurabile, ricco di strumenti, non pochi dei quali di sua invenzione e costruzione.

Oggetto delle sue indagini furono l'anali esatta di tutti quei fenomeni che promiscuamente sono chiamati suggestione, ipnosi, suggestione vigile, etc., indagini che egli voleva volgere anche ad applicazioni pratiche. Abbracciò studi di chiromanzia antica e moderna, fu sua ricerca la psicologia dello spazio, del tempo e del movimento. Infine l'ala della sua scienza si rivolse all'applicazione di procedimenti ipnosuggestivi, all'analisi degli aspetti che la coscienza viva assume allo stato di veglia.

Sulla suggestione ipnotica appunto pubblicò in Padova in questi ultimi anni un grosso volume, l'unico in lingua italiana.

Il De Sanctis poté dire di lui: Fu mio scolaro, ed ora è mio maestro.

Sostenne la scissione tra filosofia e psicologia, ma in filosofia era profondo ed era formidabile demolitore.

Alto e magro della persona, aveva fuso la sua scuola in una famiglia. Amava circondarsi di giovani, e aveva nell'anima un così gran desiderio di gioventù, che dai giovani era ricercato ed amato.

Un giornale dell'epoca celebra così Vittorio Benussi, avvalorando la ricostruzione di un malore in laboratorio quale causa della prematura scomparsa. Se oggi su Benussi esiste una bibliografia che mira ad una ricostruzione precisa e puntuale del lascito scientifico di questo studioso, dal trafiletto emerge, invece, la percezione che ebbero i contemporanei di una carriera bruscamente interrotta. Che immagine lascia dunque Benussi dietro sé?

Emergono alcuni temi che possono essere condivisi anche dalle moderne ricerche: la scarsa notorietà di Benussi in Italia per via del numero preponderante di pubblicazioni edite in lingua tedesca, la passione per gli aspetti tecnici della ricerca psicologica da cui derivò l'invenzione e la costruzione di strumenti d'indagine per il nascente laboratorio di Padova, l'originalità dei contributi negli studi sui fenomeni suggestivi nel panorama accademico italiano dell'epoca, la convinzione che psicologia e filosofia dovessero essere campi di studio separati. Anche il lato umano di Benussi traspare nell'articolo in maniera concorde rispetto alle moderne ricostruzioni: le relazioni intrecciate in ambito accademico si trasformano in affetti dal sapore familiare per lo studioso e ne sostengono il lavoro intellettuale.

Se il contributo di un cronista può suonare relativamente anonimo e confinato all'esperienza di Vittorio Benussi studioso, le ultime parole di Vittorio Benussi sono invece ricche di significato e racchiudono le difficoltà e la solitudine dell'uomo.

In una lettera di datazione incerta, comunque prossima al suicidio, Vittorio Benussi scrive al maestro e amico Sante De Sanctis chiedendogli consolazione e un senso ad una vita ormai penosa. De Sanctis non poté far altro che archiviare la lettera, colto dalla notizia del suicidio di Benussi.

Caro de Sanctis, non ho risposto alla tua cartolina. Sto tanto male. Sempre, sempre, sempre. Io non so fino a che punto dovrò avviltirmi per fare l'unica cosa che avrebbe senso davvero. Sono stato 3 mesi a curarmi quest'estate pensando che forse avrei potuto essere più tranquillo e lavorare. Ma, niente. Sono qui giù, con l'ansia e la paura che non mi lasciano dormire e che mi fanno piangere per ore ed ore, - come adesso che scrivo per sollevarmi un po' pensando di parlare ad uno dei miei pochi cari: sono tutti a mille chilometri, Vienna, a Kiel, a Lubiana, a Graz, a Praga- e qui NESSUNO. Io quando sto male non posso parlare con nessuno, qui. Almeno quando lavoro sono con me. Ed allora va bene. Ma così? Scusa De Sanctis. Abbi pazienza. Non sai dirmi niente? Sono quasi due mesi che non fumo, ho smesso quasi anche il thè, non vedo una goccia di caffè né di vino o di birra; - e non vedo alcun miglioramento, e resto attaccato, senza potermene liberare, vedo solo altre cose Tristi. E ne ho tante, via, lontano. A De Sanctis, come faccio a continuare. Solo perché mia mamma e mia sorella, avranno, se mio papà muore, bisogno di me? Solo per questo. Come faccio a vivere solo per questo, De Sanctis. Scrivimi una riga. tuo Benussi.

Fondo Sante De Sanctis, Serie 1, f. 13.23, 1927; trascritto in E. Ciccola, G. P. Lombardo, *Le lettere di Vittorio Benussi conservate nel Fondo Sante de Sanctis* in *Physis*, 45, 1-2, 2008, pp. 249-301.

Una risposta tardiva, da cui traspare l'affetto per l'amico scomparso e la descrizione postuma di una malinconia fatale, Sante De Sanctis ebbe modo di leggerla pubblicamente a Padova, di fronte agli allievi e ai colleghi di Benussi, riuniti per ascoltarne la commemorazione:

Singolare personalità quella di Vittorio Benussi! Non so perchè, ma ogni volta che venivo a Padova a passare poche ore con lui, ripensavo al grande poeta romantico che qui presso alla vostra Città, sulle colline di Este, ritrovava la pace e la gioia. E mi pareva che egli, come Shelley, avrebbe chiuso alla fine il suo stato di profondo scoramento sotto l'influenza di un'alba italiana contemplata in autunno dalla più alta cima dei deliziosi colli euganei. Era questo mio pensiero la realizzazione fantastica del vivo desiderio di veder un Benussi più vigoroso e più entusiasta della vita.

Toccava dunque a noi di penetrare, attraverso il suo ingannevole esteriore, dentro le sue profondità spirituali, là dove freme il motore affettivo e dal quale, come dal ponte di comando di una nave, partono gli ordini per la tristezza e la gioia, per le audacie e le rinunzie. Appunto fantasticando su questa discesa agli inferi psicologici, io immaginavo che il povero amico soffrisse; e al fine di portargli una parola di speranza nei giorni dello sgomento, io non cessavo dal persuaderlo che unico rimedio era di trattenere nella mente la certezza che il patire era episodico e che all'indomani le forze restaurate gli avrebbero permesso di rinnovare, colla consueta passione, l'assalto all'ignoto. E l'amico sofferente sentiva il conforto intessuto nella certezza. In una sua lettera trovo questa frase... «Intanto Lei mi aiuta... e in quale misura non potrà saperlo mai».

La Commemorazione di Vittorio Benussi letta da Sante De Sanctis il 12 marzo 1928 nella R. Università di Padova è stata digitalizzata e inserita nella piattaforma Phaidra. Può essere liberamente consultata qui:



Le spoglie di Vittorio Benussi non riposano nella sua città natale, Trieste, o nella città che contribuì maggiormente a dare notorietà alle sue ricerche, Graz, ma nel cimitero maggiore di Padova, vicino a quella famiglia che lo accolse e lo accompagnò nell'ultimo tratto di strada.

Tratto da: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ea/Tomba_di_Vittorio_Benussi_Cimitero_Maggiore_di_Padova.jpg

